



LA S. SINDONE

1



La Sindone è un lenzuolo di lino tessuto a spina di pesce delle dimensioni di m. 4,41 x 1,13 contenente le immagini frontale e dorsale, accostate per il capo, del cadavere di un uomo, morto in seguito ad una serie di torture culminate con la crocifissione

L'immagine è contornata da due linee nere strinate e da una serie di lacune: sono i danni dovuti all'incendio avvenuto a Chambéry nel 1532. Sono anche visibili, in disposizione simmetrica, grandi aloni e fori a forma di L

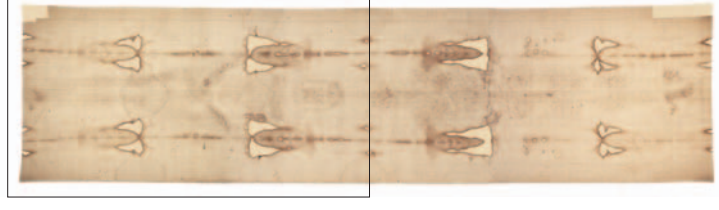
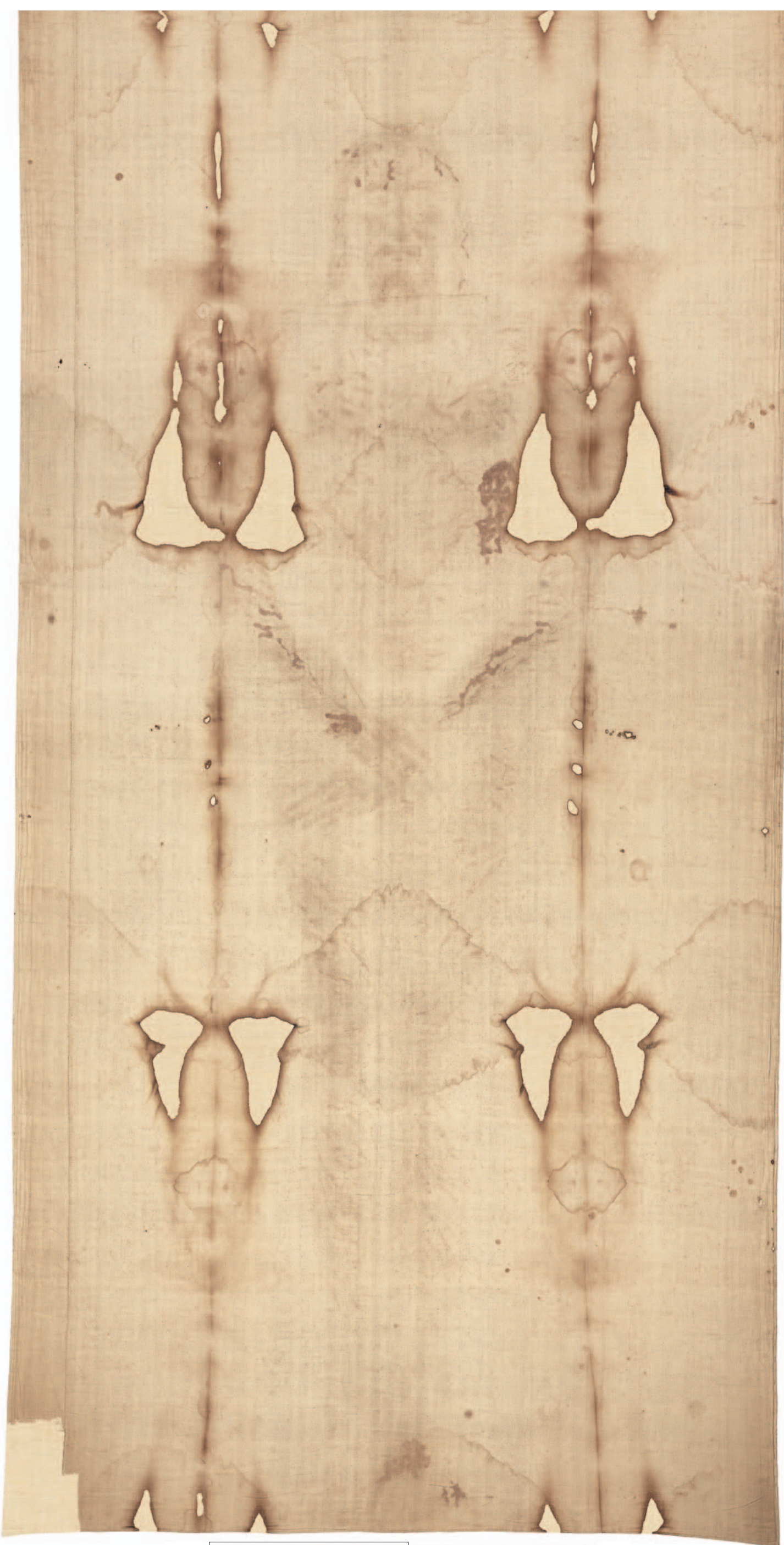
La Sindone, per le caratteristiche della sua impronta, rappresenta un rimando diretto e immediato che aiuta a comprendere e meditare la drammatica realtà della Passione di Gesù. Per questo il Papa Giovanni Paolo II l'ha definita "specchio del Vangelo"





**VISTA FRONTALE DELLA S. SINDONE
RIPRODOTTA AL 50% DELLA DIMENSIONE REALE**

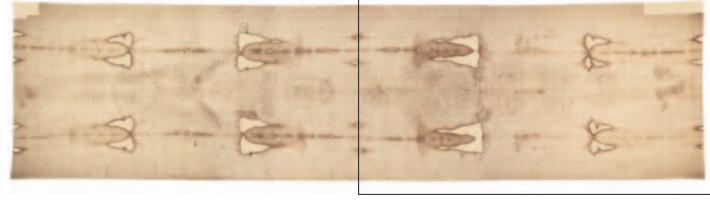
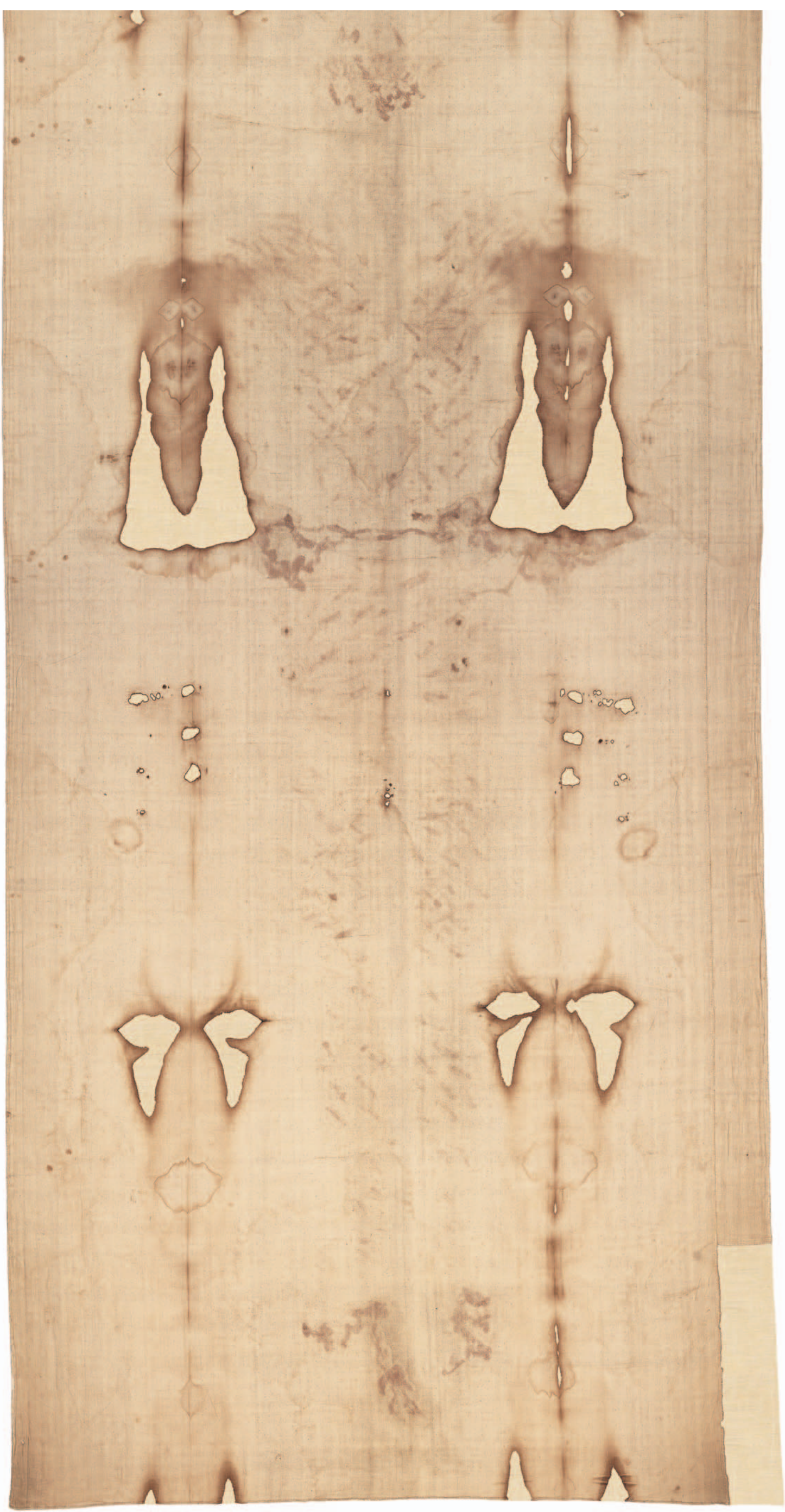
2





VISTA DORSALE DELLA S. SINDONE
RIPRODOTTA AL 50% DELLA DIMENSIONE REALE

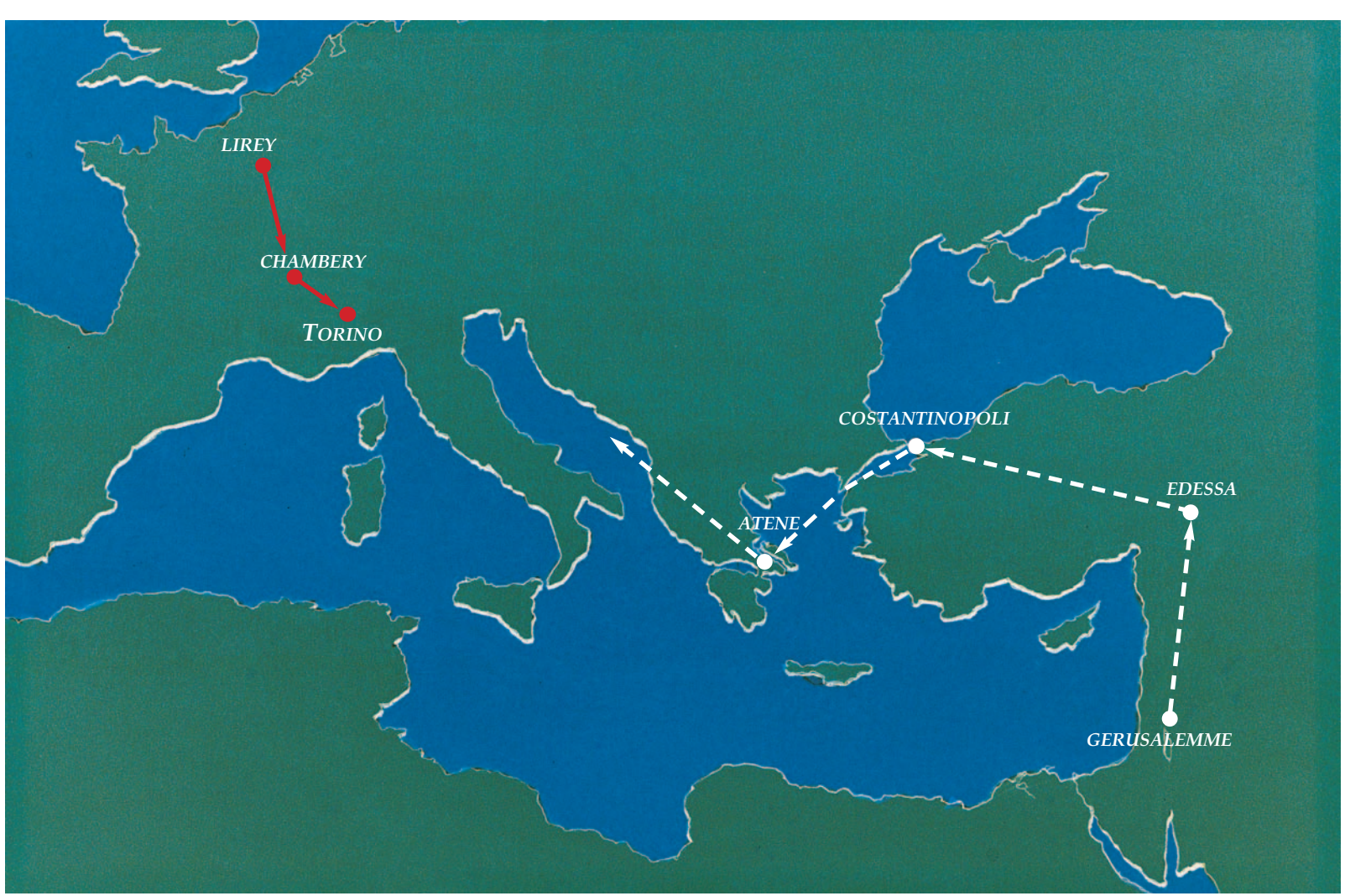
3






PERCORSO STORICO

4



Secondo la tradizione, la Sindone di Torino è il lenzuolo funerario nel quale venne avvolto il corpo di Cristo dopo la sua morte. Gli storici hanno tentato di ricostruire un percorso da Gerusalemme a Torino. L'immagine mostra la possibile ricostruzione del periodo più antico (periodo incerto, linea tratteggiata) e le tappe più importanti dal momento della sua comparsa in Francia nel XIV secolo (periodo documentato, linea continua)

PERIODO INCERTO		PERIODO DOCUMENTATO
ORIENTE Notizie della possibile conservazione del corredo funerario di Cristo Edessa? Costantinopoli? 1204	 Molte teorie: I Templari? Passaggio in Grecia?	OCCIDENTE Lirey 1353-56 Ginevra Chambéry 1453 Torino 1578

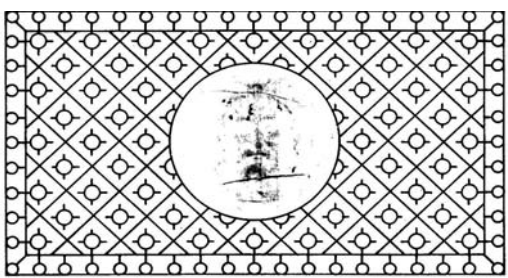




IPOSTESI SULLA STORIA ANTICA

5

Secondo alcune ipotesi, la Sindone sarebbe da identificare con il venerato Mandylion di Edessa, conservata ripiegata in un reliquiario in modo tale da rendere visibile solo il volto. Il Mandylion, di cui si sono perse le tracce, era una delle più antiche raffigurazioni del volto di Cristo, secondo la tradizione miracolosamente impresso dal Signore su di un asciugamano



Ricostruzione della Sindone ripiegata all'interno del reliquiario



Copia del Mandylion, conservata a Genova



Una miniatura di area bizantina della fine del XII secolo, sembra raffigurare la Sindone nel sepolcro vuoto dopo la resurrezione. Da notare le caratteristiche del tessuto, a spina di pesce come quello della Sindone, e quattro caratteristici fori che ricalcano esattamente quelli presenti sulla Sindone

Nel 1204 i crociati conquistarono Costantinopoli. Prima del saccheggio i cavalieri poterono ammirare i tesori della città. Robert de Clari, uno di loro, ne ha lasciato una viva descrizione. In particolare cita la presenza della "Sindone del Signore, che tutti i venerdì veniva mostrata tutta dritta, in modo che si vedeva la figura del Signore". È la prima notizia certa dell'esistenza in oriente di una sindone con l'immagine del corpo di Gesù



"Li prologues de Constantinople", manoscritto contenente la relazione di Robert de Clari, conservato a Copenhagen. È evidenziato il testo sulla Sindone



Miniatura contenuta nel manoscritto Pray conservato a Budapest e particolare dell'immagine dei fori confrontati con quelli visibili sulla Sindone





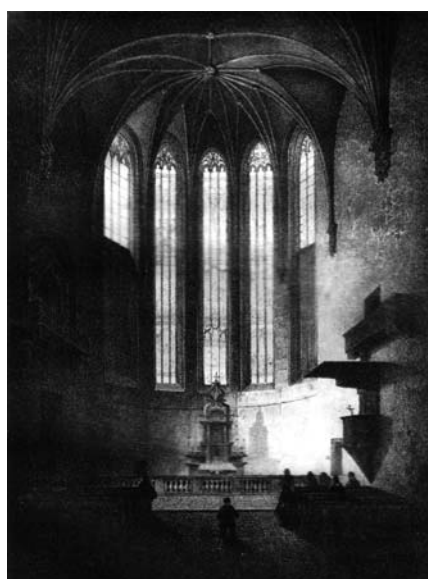
LA STORIA DOCUMENTATA

6

Questa è la prima raffigurazione conosciuta della Sindone oggi a Torino, contenuta in un medaglione in piombo conservato a Parigi. Esso è databile al periodo della comparsa della Sindone in Europa (metà del XIV secolo) in quanto porta gli stemmi del primo possessore noto del Lenzuolo, Geoffroy de Charny e di sua moglie. Ad oggi nessuno ha ancora potuto spiegare in maniera soddisfacente come il Lenzuolo sia giunto nelle sue mani. Da scartare l'ipotesi templare, è più probabile che gli sia pervenuta dai legami della sua famiglia con i feudatari occidentali in Grecia



L'ultima discendente di Geoffroy de Charny, Marguerite, nel 1453 consegna a Ginevra la Sindone ai Savoia. I nuovi proprietari collocano stabilmente a partire dal 1506 la Sindone nella Sainte Chapelle del Castello di Chambéry. Qui nel 1532 scoppia un incendio che danneggia la Sindone lasciando i segni ancor oggi visibili



Nel 1578 Emanuele Filiberto di Savoia, che ormai ha spostato il centro politico e amministrativo dello stato sabauda a Torino, vi trasporta anche la Sindone. Per facilitare il viaggio di san Carlo Borromeo a venerare la Sindone, il Lenzuolo giunge a Torino nell'ottobre del 1578, dove viene solennemente esposto alla venerazione del Borromeo e della folla. La Sindone conoscerà varie sistemazioni in Torino prima di essere definitivamente collocata (1694) nella Cappella appositamente costruita da Guarino Guarini, arrotolata nella sua preziosa teca seicentesca



Raffigurazione della prima ostensione della Sindone a Torino nel 1578. Al centro si riconosce la figura di san Carlo Borromeo



La preziosa teca in cui la Sindone è stata conservata fino al 1998, oggi al Museo della Sindone. Nel Museo è custodita anche la cassetta nella quale la Sindone giunse a Torino nel 1578 (sotto)





I SEGNI DELLA STORIA

7

Oltre ai fori descritti nel pannello 5, la Sindone presenta altre lacune e integrazioni. Durante l'incendio della sainte Sainte Chapelle di Chambéry del 1532 la Sindone venne danneggiata. Risalgono ad allora le due linee strinate e la serie simmetrica di fori triangolari, ricoperti nel 1534 con delle toppe di lino che sono state rimosse nel 2002 per salvaguardare il tessuto. Inoltre si notano dei grandi aloni simmetrici dovuti ad acqua colata sul lenzuolo. Lungo tutto il bordo superiore corre una banda dello stesso tessuto della Sindone, cucita anticamente, probabilmente al momento stesso della produzione del lenzuolo



Un alone d'acqua

Una toppa cucita nel 1534 dalle Clarisse di Chambéry

Particolare della striscia cucita su un lato lungo del lenzuolo. A destra una mancanza del tessuto sotto cui si vede l'antico telo d'Olanda su cui la Sindone venne cucita per irrobustirla dopo l'incendio del 1532

